

FABIO MUSSI: “O ARMI O PIANETA, E’UNA QUESTIONE DI SCELTE”

“La questione dei cambiamenti climatici pone il problema di un salto tecnologico mai visto nella storia dell’umanità, comportando grandissimi investimenti in tutti i settori ed in particolare in quello della ricerca. Alla base di questo salto vi è la comprensione di cosa realmente comporti compiere la scelta del clima”. A parlare, il Ministro dell’Università e della Ricerca, Fabio Mussi intervenuto al convegno organizzato dalla CGIL, che ha sottolineato la necessità di compiere concretamente alcune scelte importanti. “ Armamenti o ambiente, ad esempio, è una delle scelte da operare, perché sostenere entrambe le cose non è realizzabile. Non è possibile, infatti, riuscire a rimediare le risorse per affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici, e proseguire con la corsa agli armamenti”.

PECORARO SCANIO: LA SVOLTA ECOLOGICA COME GRANDE OPPORTUNITÀ DI LAVORO

Il mondo del lavoro fa parte a pieno titolo sia della società e sia dell’economia la cui riconversione ecologica è fondamentale per affrontare il problema climatico. Servono modifiche nel settore dell’energia, dei trasporti, e dell’edilizia. In questi campi la svolta ecologista offre grandi opportunità di lavoro e, allo stesso tempo, aiuta il clima che ormai è una priorità mondiale. E’ quanto dichiarato dal Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Alfonso Pecoraro Scanio al margine dei lavori. “La conferenza nazionale sul clima- ha proseguito- ha come obiettivo quello di fornire indicazioni al governo per la finanziaria che si voterà il 30 di settembre. A favore dell’ambiente e del clima sono tutti – ha spiegato- poi, quando si parla di risorse si vede che i verdi e il Ministero dell’Ambiente chiedono più finanziamenti, altri - anche della mia coalizione – portano le istanze verso direzioni diverse. Non a caso- aggiunge si è visto un boom di richieste verso le autostrade e non verso le ferrovie”.

Il ministro ha inoltre sottolineato l’importanza del ruolo dei sindacati, già mobilitati nei tavoli di concertazione, nella realizzazione di uno sviluppo in grado di coniugare ecologia ed economia. “Tutte le tecnologie ambientali sono ad alta intensità di occupazione: la raccolta differenziata e il porta a porta che noi proponiamo crea molti più posti di lavoro di quanti ne creino gli inceneritori; l’energia solare offre molto di più in termini di occupazione e di sicurezza, di quanto ne possa offrire l’uso dell’energia nucleare che è anche molto pericolosa.”

PAOLA AGNELLO MODICA: “PER RAGGIUNGERE L’OBIETTIVO SERVE UN GRANDE PATTO POLITICO”

“Con l’incontro di oggi, si è superata l’idea della contrapposizione ambiente e lavoro e stiamo operando affinché ciò avvenga anche in maniera pratica” Lo ha dichiarato Paola Agnello Modica, Segretaria Confederale della CGIL durante il suo discorso conclusivo dell’evento, organizzato per presentare le proposte del sindacato per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici. Lotta agli sprechi, risparmio di materie prime, modelli di produzione e politiche di settore virtuose, ma anche qualità della spesa pubblica, sostegno alla ricerca, governo della sostenibilità ed integrazione delle politiche, sono solo alcuni dei temi su cui il sindacato avanza suggerimenti ben precisi.

“La nostra generazione” - ha concluso - “ha la responsabilità, rispetto al futuro, di non arrivare ad oltrepassare quei “picchi” da cui non sappiamo se è possibile un ritorno. Per far questo, però, serve un grande patto politico a tutti i livelli: mondiale, europeo, nazionale e locale.”

GRAZIA FRANCESCATO: “AMBIENTE E SINDACATI, UN’ ALLENAZA A FAVORE DEL BUON LAVORO, NELLA NUOVA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE”.

“Un alleanza tra ambiente e sindacati, nel quadro di una seconda rivoluzione industriale e culturale, - a differenza di dieci anni fa - non è solo possibile, ma anche fondamentale.” A dichiararlo Grazia

Francescato, presidente dell'ARC - Italia, a margine del convegno " Cambiamenti climatici e lavoro", organizzato dalla CGIL nella sede di Corso d'Italia.

I mutamenti del clima sono oramai una realtà e lo è anche la ricetta, stabilita dall'Unione europea, del 20% da raggiungere nei tre settori - per mitigarne gli effetti e ricercare strategie di adattamento, anche se, visto il forte ritardo, il taglio delle emissioni a nostro parere dovrebbe essere ancora più forte e cioè del 60%-80. Gli ingredienti principali di questa ricetta si conoscono: cambiare il mix energetico, dicendo addio ai combustibili fossili - in particolare petrolio e carbone - e puntare con grande decisione sulle rinnovabili, sul risparmio energetico e su tantissima innovazione e ricerca. Tutto questo si traduce in buon lavoro che in Italia già esiste: solo per fare un esempio due anni fa, ad un incontro sull'eco-lavoro realizzato con Modus erano presenti 311.000 addetti di cui il 50% apparteneva al settore agro-forestale e a quello dei rifiuti e poi via via a cascata agli altri settori. Ma oggi tutti questi settori risultano in netta crescita. Il turismo sostenibile, ad esempio, aumenta ogni anno del 5% e da nicchia è ormai diventato un vero e proprio mercato. In questo contesto-prosegue - è chiara l'importanza di un'alleanza tra ambiente e sindacati. La rivoluzione industriale ormai in atto darà come effetto collaterale il buon lavoro. "Non si tratta di un'utopia, ma di una certezza: in Italia, l'ambiente ha già dato occupazione a 311.000 lavoratori, in Germania ha creato 200.000 posti di lavoro ed in Inghilterra più di 400.000 persone lavorano nel campo energetico.

CARACCILO: "TUTELA DEI DIRITTI DELL'AMBIENTE VUOL DIRE ANCHE TUTELA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI"

"L'iniziativa di oggi si inserisce perfettamente nel percorso verso la Conferenza Nazionale Cambiamenti Climatici 2007, che si terrà a Roma il 12 e 13 settembre prossimi e ne sottolinea la convergenza di intenti e di obiettivi e la condivisione di tutte le indicazioni finora emerse dai workshop preparatori alla Conferenza stessa." A dichiararlo il responsabile del dipartimento Ambiente e metrologia Ambientale dell'APAT, presente all'incontro della CGIL. " E' evidente- afferma- lo spirito di collaborazione e l'obiettivo comune alle varie Istituzioni per la buona riuscita di questa importante iniziativa, volta a definire una strategia di adattamento per fronteggiare i cambiamenti climatici ed è altrettanto evidente come i diritti dell'ambiente e i diritti dei lavoratori non possano essere considerati separatamente. Pertanto entrambi devono essere difesi con il medesimo impegno".

COCCIA: "SERVONO AZIONI CONCRETE IN TUTTI I COMPARTI"

"Servono azioni concrete rivolte a tutti i settori e non solo a quello industriale che per altro ha già conseguito i primi risultati in campo ambientale." A dichiararlo Giancarlo Coccia di Confindustria durante il suo intervento al convegno sui cambiamenti climatici e lavoro della CGIL. "Il nostro settore continua- è già da alcuni anni impegnato nel miglioramento delle proprie performance ambientali. Il Governo, che ha recentemente presentato il piano delle emissioni del settore industriali dal 2008-2012, proprio in quella occasione ha messo in risalto i risultati raggiunti nei settori dell'acciaio, della calce e del cemento. Tramite investimenti ambiziosi questi comparti hanno migliorato la propria efficienza termica ed energetica del 20% rispetto al 1990. "Per raggiungere l'obiettivo nazionale però - ha proseguito- dovranno essere coinvolti tutti i settori ed in particolare quello dei trasporti. Se non si interviene in tutti i comparti - conclude- con obiettivi precisi ed una strada ben delineata, come è stato fatto con quello industriale, mancare l'obiettivo sarà sicuramente possibile. Bisogna far comprendere che dietro le sfide ambientali si trovano spazi di opportunità per percorsi di innovazione e per il miglioramento qualitativo delle performance industriali".

DELLA SETA: “ITALIA ANCORA INDIETRO RISPETTO ALL’EUROPA”

Il presidente di Legambiente, Roberto Della Seta, pur avendo attribuito i ritardi nell’attuazione di una politica ambientale credibile all’immobilismo del governo Berlusconi, non ha risparmiato critiche alla coalizione di centrosinistra, citando ad esempio l’allegato al Dpef sulle infrastrutture predisposto dal ministro competente, Antonio Di Pietro, che sarebbe in tutto e per tutto la fotocopia di quelli presentati sotto il precedente Governo, con investimenti scarsi per quanto riguarda il trasporto su ferrovie locali, il trasporto pubblico urbano e le infrastrutture nel mezzogiorno. “E’ difficile- ha affermato - che il governo Prodi possa pensare di caratterizzarsi positivamente sul tema dei mutamenti climatici, se un pezzo tanto importante della sua politica è in totale continuità col passato”. Stesso discorso per Confindustria che da una parte apre sulla lotta alle conseguenze dei cambiamenti climatici, ma che poi in concreto, pensa che la politica delle infrastrutture, in Italia, debba essere basata sulla costruzione di autostrade. “Ci vuole coerenza- ha concluso- anche da parte degli stessi ambientalisti, la cui cultura porta spesso a sostenere tesi come quella che l’eolico sia la bestia nera dell’ambiente. Finora, in Italia politica e impresa hanno capito meno che nel resto d’Europa l’importanza di queste tematiche. Spero che nel tentare di convincerle si possa usare la forza di un grande soggetto democratico come la Cgil”.

ERMETE REALACCI: “PER ESSERE COMPETITIVI BISOGNA SCEGLIERE LA QUALITÀ”

Chi arriva primo sul terreno dell’innovazione, ad esempio nel campo energetico, oltre a frenare l’impatto dei cambiamenti climatici può avere dei vantaggi di carattere economico”; Questa l’affermazione di Ermete Relacci, Presidente della Commissione Ambiente della Camera, nel suo intervento conclusivo dell’incontro. “In Italia si è ancora ai primi passi, ma il nostro Paese può fare molto se sceglie il passaggio alla qualità, che è già avvenuto nell’economia senza che venisse letto da politica e Confindustria. Le piccole e media imprese- spiega- sono uscite dalla crisi innalzando proprio la qualità, tornando ad essere competitive anche in settori considerati maturi come l’industria degli occhiali, il tessile e il calzaturiero; è chiaro – conclude- che la tutela dei diritti dei lavoratori e dell’ambiente produce qualità e vantaggi anche economici, ad esempio nelle esportazioni”.